(Continua dalla pagina 5)

e al [illegible] impegnati nel fronte [illegible] rivalsa [illegible] del blocco socialista e [illegible] anche da [illegible] tr fughi e di disimpegno (non è alla Cecoslovacchia che mi riferisco) Questo modo che viene dalla storia dell'URSS non è stato affrontato dal XX Congresso nè in seguito Egualmente, le timide proposte di democrazia avanzate dal XX Congresso in tema di politica interna non facevano i conti con la necessità della democratizzazione effettiva che scorge le stratificazioni della società italiana nate sotto l'egemonia dell'accumulazione forzata anzi proponendo una diversificazione dei redditi il ritorno a meccanismi di mercato si è provocata una oscillazione permanente fra fughe verso modelli occidentali e riflussi neostalinian. Una uscita reale dallo stalinismo si ha solo attraverso un processo che investe le stratificazioni indotte dalla divisione sociale del lavoro — *un anticipazione comunista* anche prima che ne siano maturate le condizioni che è sopo punto la direzione in cui nono *stante specificità e limiti* intrinseci si muove la rivoluzione culturale cinese Si tratta di chiedere non solo più libertà ma più democrazia proletaria

Sul terreno interno le tesi appaiono in parte contraddittorie Dobbiamo constatare non solo il logorio di una formula politica ma il sorgere di spinte sociali che chiedono più che un nuovo programma una messa in causa dei rapporti di proprietà e di potere Di qui l'accutizzarsi dello scontro sociale il logorio delle forze politiche intermedie e anche la spregiudicatezza con la quale la Democrazia Cristiana ha posto la *questione della delimitazione* della maggioranza la destra nel modo più strumentale la sinistra per riproporre una linea di *razionalizzazione riformista* Siamo di fronte ad una scelta per quale schieramento lavoriamo" Nelle tesi corrono due linee una che punta a raccogliere le forze reali di contestazione per una transizione al socialismo e propone il tema delle riforme come un processo che investa le strutture e liberi forze che non possono trovare soluzione se non in una modifica dell'assetto sociale l'altra che — pur respingendo il centro sinistra — ancora punta ad un programma graduale di risanamento ad accordi parziali finendo con l'avere al centro il problema dei rapporti fra maggioranza e opposizione Questa ambiguità va sciolta perchè nè le strozzature cui è arrivato il sistema, nè il grado di maturazione *delle forze che si liberano* a sinistra consentono un duplice binario, che non ci porterebbe se non a un immobilismo *e di fatto ad una incapacità* di far fronte alla crisi sociale in atto attraverso la costruzione d'un reale processo *rivoluzionario*

COSSUTTA

I tempi fissati per la convocazione del XII congresso ci impongono un dibattito serrato, concentrato agile, che sia però al tempo stesso una discussione con tutto il partito *e aperta a tutti i contributi* Per questo è importante considerare il carattere del documento che mettiamo in discussione un documento che vuole essere di guida alla discussione, di stimolo al l'approfondimento e all'arricchimento della nostra linea e che non vuole rappresentare un'alternativa fra l'accettazione totale o la ripulsa

Il nostro partito non è oggi, nè vuole essere un blocco monolitico, ma un'organizzazione politica di militanti uniti da comuni ideali da una linea generale viva, articolata, ricca, con accentuazioni e sfumature diverse Il congresso, i delegati che vi prenderanno parte a tutti i livelli devono essere l'espressione di questa realtà, se vogliamo avere una discussione vera e non una sorta di referendum Vogliamo una discussione che serva non a «ratificare» la linea del partito ma a realizzarla ed a svilupparla

Noi crediamo, in realtà, ad un rapporto stretto, ad uno scambio continuo fra centro e base, che porti l'unità ad un livello più alto, e che potenzi ed esprima la complessità della nostra concezione del centralismo democratico senza contrapposizioni e senza rotture ma con l'apporto creativo di tutti

Naturalmente andremo al congresso non come spettatori per «sentire» i compagni ma con una linea chiara, di battaglia politica *E insieme con* una grande fiducia che ci deriva dalle lotte dal successi, dal rafforzamento della *nostra unità che abbiamo* conseguito nei tre anni seguenti all'XI congresso

Fra il '66 e il '68 l'iniziativa del partito si è dispiegata, ha investito tutte le zone del partito, è stata confortata dal grande successo elettorale del 19 maggio La fiducia non si ignifica però che ci nascondiamo difficoltà e preoccupazioni *Dopo gli avvenimenti di* Cecoslovacchia, nonostante la unità dei gruppi dirigenti — al centro e alla periferia — abbiamo avuto alla base una vasta zona di dubbi e di riserve Per chiarire i dubbi e vincere le riserve dobbiamo chiarire ulteriormente il nostro concetto della *unità nella diversità* della unità mai grado i dissensi, cogliendo sempre le due componenti che costituiscono la sintesi inscindibile della nostra linea politica Nel momento stesso in cui si accentua uno dei due momenti (dissenso o unità) la linea zoppica

Non si tratta di fare concessioni, nè di avere esitazioni o tentennamenti si tratta di chiarire a noi stessi che questa linea nelle sue diverse componenti è parte integrante della nostra strategia di lotta per il socialismo Siamo forti perchè abbiamo una posizione autonoma e nazionale e siamo forti perchè ci sentiamo e ci sentiamo sempre partecipi del movimento comunista e rivoluzionario mondiale del quale l'URSS è *forza essenziale*

LA TORRE

[illegible] blema di [illegible] ceismo e sul rapporto [illegible] democrazia e [illegible] alismo

Ma dobbiamo essere consapevoli che su questo terreno ci sono anche incomprensioni e dissensi nel partito e soprattutto fra giovani Di una parte [illegible] contraddizioni nel [illegible] natura dall'altra si trae una conclusione del tutto [illegible] dal [illegible] lotta per le riforme [illegible] done un giudizio negativo su *tutta la linea tracciata*

Dobbiamo quindi [illegible] nel dibattito congressuale [illegible] analisi della nostra azione per *le riforme di struttura* individuando i punti di attacco immediato i problemi nodali che evidenziano il rapporto *nuovo fra lotte rivendicative* e azione per le riforme un rapporto che non può essere nè spontaneo nè automatico

Dobbiamo essere consapevoli che c'è stato un indebolimento della tensione sul terreno della lotta per le riforme Seguiamo il passo particolarmente nel Mezzogiorno nella battaglia per la riforma agraria non sfruttando appieno neppure gli strumenti nuovi che abbiamo nel passato conquistato con la lotta (vedi gli enti di sviluppo e la programmazione zonale in Sicilia)

Il partito tende a volte su queste questioni a ripiegare sul municipalismo o sull'un miserimento settario La radice dei ritardi nella lotta per le riforme sta appunto nei ritardi della presa di coscienza su questo problema da parte del quadro di partito

Lo stesso discorso vale per i problemi della programmazione democratica e dell'intervento pubblico nell'economia mentre assistiamo ad uno sviluppo impetuoso delle lotte per i salari e per occupazione si accresce anche il divario fra questo movimento e il dibattito iniziativa politica del partito su questi temi

Abbiamo a questo proposito l'esempio positivo della lotta per le pensioni Oggi ci si presenta il grosso impegno della battaglia per il rinnovamento della scuola, per una diversa funzione delle partecipazioni statali nell'economia

Dobbiamo accentuare anche al centro e sulla nostra stampa, la ricerca ideale e politica attorno ai problemi delle riforme in modo da farne alimento permanente per la battaglia e l'iniziativa politica di tutto il partito La stessa battaglia per il rinnovamento del partito deve avere questa proiezione di una sempre maggiore caratterizzazione del partito di combattimento Riproponendo oggi il ruolo della sezione del partito e la sua vita democratica dobbiamo tendere a riempirla di questi contenuti di lotta in coerenza con la nostra linea strategica

INGRAO

Concordo con la linea della relazione di Natta e delle Tesi C'è naturalmente un lavoro da fare per migliorarle e precisarle Il metodo che abbiamo scelto questa volta consiaera le Tesi una base di partenza, che dovrà essere arricchita ed eventualmente corretta dalla discussione di tutto il partito

Questa ricerca critica può e deve partire dalla piena coscienza del significato che determinate posizioni esposte nelle Tesi hanno per la vita di tutto il partito Mi riferisco al giudizio che — al di fuori di formule rituali — viene dato della situazione del mondo e anche dell'crisi che attraversa in questo momento il movimento operaio e comunista e che impone una opera di rinnovamento ed adeguamento della nostra lotta Mi riferisco al nesso stretto tra democrazia e socialismo e quindi alla indicazione di un nuovo modo di organizzare e gestire il potere politico proletario e infine alla visione di un schieramento antimperialista mondiale che va oltre le frontiere e la politica dei Paesi socialisti

Sono posizioni tanto più importanti perchè direttamente connesse ad atti politici nostri di grande portata quali la critica di fondo dell'intervento militare in Cecoslovacchia, la discussione che conduciamo a livello internazionale sulla strategia del movimento comunista ed operaio le conclusioni che dalle posizioni di principio sulla democrazia socialista ricaviamo per la nostra lotta di oggi Dobbiamo rendere chiaro che queste posizioni sono essenziali per far avanzare la prospettiva socialista anche nei paesi di capitalismo maturo *e ridare slancio* a tutta la nostra battaglia rivoluzionaria Questa è la discussione «strategica» che dobbiamo condurre nel corso del Congresso, per convincere e conquistare masse e militanti

A questo scopo è necessario rendere più evidenti nelle Tesi i processi nuovi che hanno caratterizzato nel nostro Paese il 1968 sottolineando tre elementi 1) i contenuti nuovi delle lotte operaie unitarie che tendono ad investire sempre più aspetti essenziali della organizzazione del lavoro in fabbrica (ritmi organici, qualifica salute ecc) e che si accompagnano ad una richiesta sempre più impetuosa di organizzazione delle lotte dal basso e ad una concezione dell'autonomia sindacale che è classista e non integrazionista Pur tra tra vagli difficoltà e ritardi si presenta così l'obiettivo reale di un sindacato unitario quale mai è esistito nell'Occidente europeo che sia capace non solo di incidere nella distribuzione del reddito ma di conquistare in fabbrica elementi di potere e dalla fabbrica di intervenire nella società

2) l'esplodere del movimento studentesco inteso non come radicalizzazione di piccole avanguardie ma come gruppo sociale che non può più dell'ordine capitalistico (essenziale sia per la manipolazione del consenso sia per lo sviluppo delle forze produttive) si scontra con la logica del sistema e si sposta su posizioni socialiste ed antimperialiste

[illegible] ed [illegible] un [illegible] ritardi [illegible] che le possa [illegible] di [illegible] una [illegible] coesistenza e di [illegible] di potere proprio in determinate «statizzazioni» mediante le quali il dominio borghese nei paesi [illegible] capitalismo maturo [illegible] per dividere [illegible] Quando noi proponiamo *perchè* il movimento studentesco sviluppi il suo carattere di massa e non perda la «specificità» della *lotta contro l'autoritarismo* contro la scuola di classe e per un nuovo rapporto scuola società lo facciamo non per ridurre ma per arricchire la sua incidenza politica e la sua portata strategica

3) l'estendersi delle lotte contadine anche se qui siamo più indietro e sarebbe da ricercare quali forme di aggregazione sono da costruire per superare la dispersione contadina e quali forme dirette di lotta siano da costruire che adeguino il di là di una generica «questione» politica

Questi spostamenti e lotte *di classe sociali hanno inciso* utili e subito nella situazione politica generale hanno contribuito alla crisi del riformismo socialdemocratico e dell'interclassismo cattolico e per la prima volta nella storia del nostro Paese è sorta un'ala che proviene dal movimento cattolico e che da una posizione genericamente democratica si orienta verso una prospettiva *socialista* ed *antimperialista* Fra esatta dunque la visione che noi abbiamo avuto della dialettica che si apriva nel movimento cattolico per la presenza stessa del nostro movimento (e le posizioni della Gerarchia sono solo un riflesso contraddittorio di questo processo reale) e noi dobbiamo sapere intendere che la influenza del nostro movimento agisce oggi anche indirettamente ed apre vie più complesse e molteplici per la rivoluzione

Ma proprio perchè determinati *movimenti* non sono un fatto «settoriale» ma acquistano rapidamente una portata generale dobbiamo avere ben chiara l'urgenza di costruire uno sbocco politico Che cosa sono le nuove rotture che si manifestano — anche dopo la nascita del PSIUP — nel partito socialista se non la ricerca di una nuova dimensione politica? Che cosa sono i discorsi di Labor e di altri dirigenti laburisti se non la coscienza di non poter più restare vincolati alla vecchia formazione democristiana e la spinta verso un'altra formazione partitica sia pure con il rischio di un «terzaforzismo»? Anche i circoli del «dissenso» — i quali sono una cosa di grande interesse non solo per le posizioni che assumono, ma per la rottura con la macchina borghese del potere, per la ricerca di un nuovo modo di far politica — portano con sè un limite e una precarietà, che se non vengono superati possono condurli fra un poco ad una sfiducia e ad un riflusso

Grande perciò è il ruolo, la *responsabilità del partito per* la maturazione di una strategia unitaria comune Lo stesso riconoscimento delle autonomie dei *movimenti* di massa non deve significare indifferenza verso le implicazioni politiche e strategiche che essi recano dentro di sè, ma anzi impegno nel confronto, nella discussione critica e nella ricerca comune Dobbiamo essere consapevoli che quanto più nella società italiana si svilupperanno movimenti sociali di fondo che avanzano rivendicazioni di potere, tanto più andremo a profonde *crisi* sociali e politiche, che metteranno a la prova la sinistra come è avvenuto in Francia nel maggio E dalla Francia abbiamo imparato che si va alla sconfitta se nel fuoco di tali crisi manca la costruzione di uno schieramento rivoluzionario, unito in una strategia I tempi di questa costruzione diventano urgenti anche in Italia, e contemporaneamente — proprio perchè si va a scontri più acuti ed a crisi — diventa essenziale la capacità di impedire controffensive reazionarie e di imporre a breve termine spostamenti politici, che creino il terreno più favorevole alla lotta permettano di raccogliere le forze isolino lo avversario Perciò la lotta per conquiste democratiche anche limitate è importante e l'azione per impedire lo svuotamento delle assemblee rappresentative non esclude, anzi aiuta il sorgere di *nuove forme* di potere dal basso Le Tesi affermano con grande nettezza la nostra opposizione a resurrezioni e sopravvivenze del centro sinistra e pongono al centro del lavoro del partito la realizzazione di una alternativa ciò richiede una capacità di saper strappare anche dall'opposizione conquiste parziali, che spostino i rapporti di forza elevino la coscienza delle masse favoriscano lo sviluppo della *strategia delle riforme di struttura*

Per questa capacità di saudare il momento tattico alla strategia, essenziale è il lavoro del partito La relazione di Natta ha posto fortemente l'accento sullo allargamento e sulle nuove forme della milizia politica comunista La importanza che deve assumere il lavoro volontario dei compagni che non sono funzionari di partito deve essere strettamente legata alla necessità non solo di sviluppare la democrazia interna di partito, ma anche di avviare fin da ora nella società la edificazione di una democrazia basata sulla partecipazione del e masse apice di battere i burocratismo Anche quando si viene ai temi del partito si torna dunque al discorso generale sulla prospettiva che è al fondo delle nostre posizioni sulla Cecoslovacchia Dunque non voltiamo pagina (come dicono gli altri) ma siamo coerenti con noi stessi

Adriana SERONI

[illegible] dati della [illegible] stituzione e l'aggravamento [illegible] della questione femminile La realtà dei fatti [illegible] giustifica delle tesi di quanti ritenevano che lo sviluppo capitalistico e la politica di centro sinistra avrebbero «assorbito» anche la questione femminile Il nostro giudizio [illegible] l'occupazione femminile il processo di [illegible] qualificazione del lavoro della donna il gravare sulla donna di quelli [illegible] retratezze e di sviluppo di storia che noi abbiamo colto giustamente

Un secondo dato riguarda i problemi di orientamento il livello di coscienza delle donne Fra questo proposito occorre osservare che i processi involutivi sul piano delle cose che rendono senza dubbio più difficili le lotte non hanno coinciso con un moto di ripiegamento della coscienza femminile Le donne sono partecipi della crescita democratica che interessa profondi strati popolari Vi è dunque una *crescente* disponibilità di esse per una politica di rinnovamento

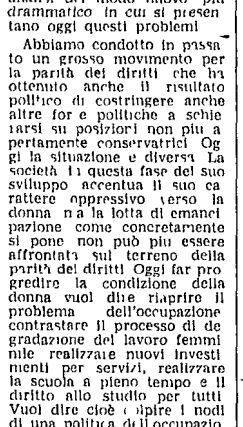
Occorre vedere però anche l'esistenza di uno squilibrio tra questa disponibilità e lo sviluppo reale delle lotte Senza dubbio la partecipazione delle donne alle lotte sindacali è buona senza dubbio le studentesse hanno partecipato combattivamente al movimento *studentesco* Vi è tuttavia un limite di estensione e di qualità la partecipazione delle donne non riesce *sufficientemente a pesare* nel senso di una inversione di tendenza del processo negativo verificatosi nel campo della *emancipazione femminile*

Ciò ci interessa da vicino Senza il rilancio tra le donne italiane di una grande proposta *politica e ideale di progresso* e di libertà non è possibile ipotizzare uno sviluppo del movimento adeguato ai livelli *richiesti Tutta la linea* politica che proponiamo d'altra parte è fortemente condizionata nel suo successo *dalla condizione delle donne*

Il problema vale soprattutto nella prospettiva congressuale In quale misura il Partito è *pronto al rilancio di un* discorso in questo campo? I ritardi non credo si debbano imputare a generiche forme di *conservatorismo* Il problema è meno di costume e più politico Noi soffriamo della assenza di un dibattito non settoriale ma di tutto il Partito sui temi della questione femminile E ciò ha ritardato la analisi del modo nuovo più drammatico in cui si presentano oggi questi problemi

Abbiamo condotto in passato un grosso movimento per la parità dei diritti che ha ottenuto anche il risultato politico di costringere anche altre forze politiche a schierarsi su posizioni non più apertamente conservatrici Oggi la situazione è diversa La società in questa fase del suo sviluppo accentua il suo carattere oppressivo verso la donna ma la lotta di emancipazione come concretamente si pone non può più essere affrontata sul terreno della parità dei diritti Oggi far progredire la condizione della donna vuol dire riaprire il problema dell'occupazione contrastare il processo di degradazione del lavoro femminile realizzare nuovi investimenti per servizi, realizzare la scuola a pieno tempo e il diritto allo studio per tutti Vuol dire cioè colpire i nodi di una politica dell'occupazione di una politica salariale e degli investimenti, dare uno sbocco generale a tutta la politica di emancipazione stabilire uno stretto intreccio fra lotte di emancipazione obiettivi generali e politica di riforme Realizzare questa impostazione e consentirle un avanzamento non può essere fatto di pura propaganda Ciò, anzi, comporta una grande iniziativa politica che poggi su un movimento di massa articolato nella città, nella fabbrica nel quartiere Ciò rende necessaria anche una maggiore precisazione degli obiettivi intermedi per avere una maggiore aderenza di essi ai bisogni nuovi delle donne

I problemi delle donne non è più possibile affrontarli in termini di isolamento del movimento femminile Urge al *contrario una forte integrazione* E necessario un largo accoglimento dei temi femminili nella piattaforma generale del Partito Occorre avvertire in tempo l'esistenza nel nostro movimento femminile di un certo disagio Le *compagne sentono* il bisogno di una più forte assunzione da parte del Partito dei temi di emancipazione Occorre *quindi superare al più presto* questa situazione per eliminare i limiti alla nostra capacità di incidere e per evitare *che una parte delle forze di* cui disponiamo possa rifluire su posizioni di isolamento o possa attestarsi su imposta *zioni femministiche*



CONTROLLO DEI CAPELLI A SCUOLA Il preside del Plinio verifica la lunghezza delle sfumature, delle basette e delle barbe per essere sicuro *che gli studenti abbiano obbedito alle disposizioni da lui impartite nei giorni passati*

Di fronte alla compatta risposta degli studenti del Mamiani

Il preside s'appella al ministro: «Sono cento i ragazzi da punire»

La minaccia di espulsione oggi all'esame del consiglio dei professori — Assemblea generale dei giovani nell'istituto — Nessuno ha votato la proposta di compromesso — La «colpa»: avere manifestato a piazza Cavour — Cacciato dall'Università perchè è senza cravatta! — I maestri murano una scuola

«Lottiamo uniti contro un provvedimento che ci colpisce tutti» Questa la parola d'ordine ieri mattina davanti al Mamiani Più di ottocento studenti hanno firmato un documento nel quale si dichiarano responsabili di quanto è accaduto in questi ultimi giorni nell'istituto e di tutte le accuse mosse ai loro tre compagni che il preside vorrebbe espellere I unati dando prova di grande *maturità* si sono presentati al preside professor Tullio La stessa decisa risposta il preside l'ha ottenuta dai genitori di Stefano Poscia di Tullio Della Seta e di Giuseppe Bottone Nessuno di loro durante il colloquio ha accettato l'«invito» di ritirare il proprio figlio dall'istituto di viale delle Milizie

Davanti a questa manifestazione di forza il preside ha prima tempeggiato poi — a conclusione di una vivacissima assemblea che si è svolta nell'atrio della scuola — ha tentato di fare appello alle «forze sane» precisando che per quanto riguarda il gravissimo provvedimento di espulsione la decisione spetta al consiglio dei professori che si riunisce oggi *«Può darsi che lo riesca* — ha aggiunto — *a far accettare la proposta di dare mandato a me e a un comitato di insegnanti per sottoporre tutta la questione della contestazione nel mio istituto alle autorità superiori»* Il professor Tullio vorrebbe isolare — come ha dichiarato — il gruppo dei *«cento contestatari irriducibili e facinorosi»* e per far questo è deciso a chiamare in causa il ministro

Prima dell'inizio delle lezioni tutti i ragazzi del Mamiani si *sono accolti davanti all'ingresso* per decidere unitariamente l'atteggiamento da prendere

Entrati nell'istituto i giovani si sono seduti nel grande atrio rifiutandosi di cominciare le lezioni se prima il preside non avesse ritirato la gravissima minaccia di espulsione Sono dovute passare alcune ore prima che il professor Tullio — il quale aveva tentato subito di dividere i giovani convocando una sua personalissima delegazione — si decidesse a partecipare all'assemblea

La discussione è stata concentrata sul documento che il preside aveva elaborato sulla regolamentazione del diritto di assemblea Nessuno studente dei mille iscritti al Mamiani ha risposto al plebiscito *«Vogliamo discutere prima* — hanno detto i giovani — *e non accettiamo nè la forma nè tanto meno il carattere da ultimatum del suo documento»* Su questo punto i giovani hanno vinto Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti i collettivi che fino a tarda sera hanno discusso sulla risposta da dare al preside e al consiglio dei professori per quanto riguarda il diritto di assemblea

Nel corso del colloquio che *il preside ha avuto stamane* con i genitori sul caso ragazzi lo stesso Tullio si è abbandonato a gravissime dichiarazioni *«Il Della Seta secondo me* ha detto — *può essere allontanato per la condanna inflittagli dopo la manifestazione di piazza Cavour»* *«Per il Poscia i motivi sono altrettanto gravi»* si tratta (ricordiamo) dello svolgimento di un tema di religione nel quale lo studente tra l'altro affermava *«La repressione sessuale va a braccetto con l'oppressione sociale»* oppure *«la verginità non è un valore A scuola ci insegnano che la verginità è un valore mentre fuori tutti lo negano»*

Stesse argomentazioni per il terzo ragazzo *«Giuseppe Bottone* — ha detto il preside *arreca ed ha arrecato turbamento nella scuola»* L'allontanamento di questi tre o persino un provvedimento disciplinare che coinvolgi un centinaio di giovani *«porterebbe* — ha concluso Tullio — *automaticamente la calma e la normalizzazione dell'attività didattica»* Per cercare di attuare questa gravissima minaccia il professor Tullio ha già stilato un documento — che dovrà essere approvato dal consiglio dei professori oggi — e che cercherà di far firmare dalle «forze sane» Ma la *prima risposta* unitaria l'ha avuta ieri mattina Oggi gli studenti non rientreranno in classe se il preside non assicura *e a loro una volta per tutte* la soppressione di qualsiasi provvedimento disciplinare oggi e in futuro per motivi politici

Un grave episodio di autoritarismo si è avuto ieri nella facoltà di Economia e commercio Uno studente Angelo Busalla di Merzi un piccolo paese sardo dove ha lasciato la sua famiglia e i suoi nove fratelli è stato cacciato dall'aula perchè indossava un maglione invece che «camicia con cravatta» Il giovane ha tentato di far capire al professor Tolfi e ai suoi assistenti la sua particolare condizione ma invano

Un clamoroso gesto di protesta per la mancanza di aule scolastiche è stato attuato da un gruppo di insegnanti di una scuola elementare siracusana L'episodio si è svolto in un edificio scolastico sito in via Archia Tale edificio è per metà adibito a sede di una scuola elementare e per metà sede di una sezione staccata della scuola media

La ristrettezza dei locali costringe tuttavia i bimbi delle elementari ai doppi turni I maestri hanno però reagito con una vivace protesta nottetempo è stata lorzata la porta divisoria fra i due settori dell'edificio ed hanno costruito un muro al primo piano per impedire materialmente l'accesso alla sezione staccata della scuola media

Subito avvertito il Provveditore agli studi riusciva fortunosamente a raccogliere una squadra di operai e a provvedere nella stessa notte ad abbattere la parete nel tentativo di far passare nosservati la protesta

Interrogazione comunista al ministro

Protesta del sindacato scuola CGIL

I gravi e arbitrari provvedimenti espressivi minacciati dai presidi di diversi licei romani contro gli studenti che chiedono libertà di assemblea e democrazia nella scuola stanno suscitando immediate prese di posizione negli ambienti politici e culturali Una interrogazione urgente al ministro della Pubblica Istruzione è stata rivolta da parlamentari comunisti e indipendenti di sinistra mentre la segreteria del sindacato scuola della CGIL ha diramato un documento di indignata protesta

Ecco il testo integrale della interrogazione presentata in Parlamento

«I sottoscritti interrogano *il ministro della Pubblica* Istruzione per conoscere la sua valutazione sui gravi episodi di repressione contro *gli studenti delle scuole* medie superiori, esercitati con pretestuose e ridicole motivazioni riguardo l'abbigliamento e la capigliatura degli studenti in realtà miranti a impedire lo svolgimento di libere assemblee di studenti e lo sviluppo di una vita democratica in una scuola che è ancora regolata dalle norme disciplinari del ciclo fascista per conoscere altresì se non costituisca grave colpa e procedimento incattivito in degno di chi ama proclamarsi educatore l'iniziativa presa da alcuni presidi specie a Roma mirante ad allontanare comunque dai loro istituti persino con la minaccia dell'espulsione da tutte le scuole della Repubblica quegli studenti che nell'anno trascorso e agli inizi del presente hanno manifestato maggiore consapevolezza critica e un più alto grado di partecipazione alle lotte del movimento studentesco se non ritenga che i provvedimenti di amnistia e di indulto della cui discussione è attualmente investita la nostra assemblea non siano studenti con la prassi sopra descritta e non vengano ad assumere un determinato significato paternalistico e ricattatorio qualora l'esecutivo per suo conto consenta e stimoli attraverso la struttura gerarchica della scuola l'uso di strumenti e di metodi repressivi»

Hanno firmato i parlamentari on Marino Raicich Daniele Mattalia Liberato Bronzuto Gabriele Giannantoni Epifanio Ghidiccandrea, Giuseppe Granata Giorgina Arian Levi Francesco Lopeziido Aldo Natoli Alessandro Natta Pasquale Pascarello Renato Scionti, Giulio Tedeschi

Nel documento del sindacato *scuola aderente alla* CGIL è ribadita la necessità che lungi dall'essere repressi vengano favoriti e *stimolati nella scuola* contro i molteplici meccanismi autoritari e gerarchici che vi operino «tutti quei momenti di partecipazione attiva tutte quelle forme di vita democratica che garantiscano un maggiore e concreto potere ai lavoratori della scuola e agli studenti»

Per l'oppositore esiliato a San Tomé

Oggi protesta a Lisbona in difesa di Soares

Questa mattina a Lisbona gli avvocati portoghesi si riuniranno per esaminare la vicenda di Mario Soares il noto penalista legale della famiglia del generale Humberto Delgado inviato al confino nell'isola di San Tomè da Salazar per impedirgli di portare avanti le indagini sull'assassinio di uno degli esponenti dell'opposizione portoghese

Ufficialmente il giovane avvocato è stato arrestato il 12 dicembre del 1967 perchè avrebbe fornito ai giornalista inglese Barry O'Brien notizie dalle quali fu tratto un articolo sul *Sunday Telegraph* del dicembre scorso

Nell'articolo si parlava di uno scandalo nel quale erano *coinvolte personalità della* finanza un ministro e molte minorenni portoghesi notizie da tempo sulla bocca di *tutti e che avevano trovato* indiretta conferma in una inchiesta giudiziaria e in provvedimenti amministrativi *adottati dal governo di Salazar* come l'allontanamento di alcuni funzionari dalle loro cariche Ma evidentemente lo *scopo della polizia fascista* portoghese era un altro impedire che Mario Soares continuasse in sua attività professionale *(ha infatti negli ultimi anni difeso molti democratici vittime della repressione del governo portoghese)* e la sua *attività politica* (era a tutti nota la sua attività in seno ai movimenti di opposizione)

Ma nonostante tutti gli sforzi compiuti non fu possibile alla polizia provare che fosse stato l'avvocato Soares a fornire al giornalista inglese gli elementi per la pubblicazione dell'articolo E così il primo marzo di quest'anno, due mesi e mezzo dopo il suo arresto fu scarcerato senza che fosse formulata contro di lui una qualunque imputazione

Dopo soli 18 giorni però il giovane penalista fu di nuovo arrestato (in precedenza era già stato in carcere per ben undici volte) e portato nell'isola di San Tomè luogo che lo stesso (consiglio dei ministri ha fissato per la sua residenza obbligatoria applicandosi ad un articolo di un decreto del 1917 che permette alle autorità di proibire la residenza sul suolo portoghese a tutti gli individui la cui attività faccia temere la perpetrazione di reati contro la sicurezza dello stato

Il consiglio superiore dei l'ordine degli avvocati portoghesi ha discusso la vicenda in una riunione effettuata il *28 marzo scorso al termine* della quale fu chiesto l'annullamento o la revoca della violenta misura repressiva applicata a *Mario Soares In* tutto il mondo, dopo questo episodio, si sono susseguite le prese di posizione di organismi internazionali La Commissione Internazionale dei giuristi organizzazione presso l'ONU l'UNESCO e il consiglio d'Europa hanno elevato una vigorosa protesta contro la misura che ha colpito Soares, costretto a risiedere nella piccola isola atlantica, dal clima insopportabile, da dove non si può allontanare e dove non può ricevere lettere nè avere contatti con gli abitanti

Gli avvocati portoghesi questa mattina ribadiranno la loro solidarietà con Mario Soares sfidando la polizia politica portoghese che presiederà il tribunale dove si svolge la assemblea

Un avvocato italiano, Guido Calvi porterà all'assemblea un documento di protesta votato dal *«Comitato di solidarietà per Mario Soares»* costituito in Italia e che ieri si è riunito a Roma per ascoltare una relazione del professor Giuliano Vassalli sugli sviluppi della tragica vicenda

Si arrestino le fucilazioni di democratici

Sdegno della FSM per gli eccidi in Indonesia

PRAGA, 17

Altre due ferme prese di posizione dopo quelle assunte dal CC del PCUS e dal Presidente dell'URSS Podgorny si *sono avute oggi contro la decisione* delle autorità indonesiane di procedere alla esecuzione di un gruppo di democratici indonesiani

La Federazione sindacale mondiale che ha sede a Praga ha emesso oggi una dichiarazione nella quale esprime la sua indignazione per l'atteggiamento del presidente della repubblica indonesiana generale Suharto che ha esteso come è noto la domanda di grazia e di sospensione della esecuzione di un gruppo di attardini fra i quali figurano il dirigente sindacale ed ex vice presidente della FSM, compagno Njono ed ai rappresentanti del movimento democratico indonesiano

Dal canto suo il Presidente della Repubblica cecoslovacca, Svoboda, ha inviato al generale Suharto un telegramma in cui chiede che venga salvata la vita dei comunisti indonesiani e degli altri cittadini condannati a morte

La dichiarazione firmata dal la segreteria della FSM fa appello ai lavoratori e ai sindacati del mondo intero affinchè hanno immediatamente inizio a una campagna in favore del l'annullamento delle condanne a morte e alle campagne dei esse e diretta a porre fine alle repressioni ad ottenere la liberazione di tutti i sindacalisti e di tutti i democratici imprigionati nonchè a ripristinare in Indonesia i diritti e le libertà democratiche